

CHIESA CRISTIANA EVANGELICA IN ALATRI



*Liberalismo ed inerranza
Biblica*

Conoscere l'errore per fermare l'orrore

INDICE

1	
1. L'ispirazione e l'autorità della Bibbia	3
2	
2. Alcune considerazioni filosofiche	4
3	
3. Alcune considerazioni preliminari	6
4	
4. Argomentazioni bibliche e teologiche	8
A	
Aspetti particolari dell'ispirazione	20
C	
Conclusione	23
I	

Liberalismo e inerranza biblica¹

INTRODUZIONE

Il nemico più insidioso. Uno dei nemici più grandi del Cristianesimo è il Liberalismo cristiano. Di fatto si potrebbe affermare che il Liberalismo cristiano nel XX secolo abbia danneggiato le denominazioni ed istituzioni protestanti più di qualsiasi altro movimento ereticale perché ha minato le basi stesse della fede cristiana, la Bibbia, relativizzandola, stravolgendola e svuotandola del suo contenuto normativo.

Un cristianesimo asservito. Che cos'è il Liberalismo cristiano? Possiamo dire che il Liberalismo cristiano (o Modernismo) sia l'asservimento della fede cristiana all'ideologia oggi prevalente, cioè la moderna concezione secolare del mondo, un vasto movimento religioso, politico e culturale che tutto ha pervaso e vorrebbe pervadere. Considerato come la punta più avanzata del progresso intellettuale dell'uomo contemporaneo, esso è l'ideologia a cui tutto e tutti si dovrebbero piegare per non essere considerati "arretrati" e "ignoranti". Facendo della libertà la sua bandiera essa vorrebbe liberare l'uomo da ogni vincolo, dogma, legge, e, in pratica da Dio stesso. Questo movimento ha oggi occupato (o vorrebbe occupare) tutte le sedi del potere, della scuola e della cultura, creando un cristianesimo stesso "riveduto e corretto" che rifletta lo spirito del nostro tempo. Ciò che è avvenuto in quelle denominazioni che hanno adottato il Liberalismo, è la graduale erosione (o stravolgimento) della fede in Cristo e nella Bibbia, associata ad una nuova fede nei presupposti del Progressivismo e del Naturalismo. Tutto ciò implica la fede nell'uomo. Le "scoperte" dell'uomo nel campo scientifico, industriale, sociale ed economico, vengono considerate portatrici di una nuova era umanistica. Alcune caratteristiche comuni del Liberalismo sono la fede nell'evoluzionismo darwiniano, le idee politiche generalmente "di sinistra", l'alta critica negativa (la "cultura del sospetto"), il relativismo storico ed etico, e il gradualismo sovversivo. Imparentato con il Liberalismo di fine '800, il Liberalismo moderno deve essere smascherato e denunciato come la principale forma di distruzione della fede cristiana classica e delle istituzioni e denominazioni cristiane di ogni tipo, simile a un cancro maligno che deve essere bloccato ad ogni livello.

1. L'ISPIRAZIONE E L'AUTORITÀ DELLA BIBBIA

La questione di fondo. La questione di fondo che sta alla base di ogni discussione e differenza fra Cristianesimo ortodosso e Liberalismo di ogni tipo ha a che fare con la nostra autorità ultima di riferimento. La fede cristiana ha ed ha sempre avuto come autorità ultima di fede e di condotta la Bibbia, intesa come Parola di Dio ispirata, infallibile ed inerrante in tutto ciò che essa afferma. Questo è esattamente il punto che il Liberalismo nega, aprendo così le porte ad ogni deviazione ed adattamento all'ideologia dominante.

Tutta la Scrittura, però, è di origine divina. "Ogni singola parola della Bibbia è, per la sua stessa testimonianza, infallibilmente vera [cfr. Matteo 5:18; Isaia 45:19; Salmo 119:160; Giacomo 17:17] ... [Così] la Bibbia è 'assolutamente priva di errori' in tutto ciò di cui parla ne suo insegnamento – sia esso storia, storia naturale, etnologia, archeologia, geografia, scienza naturale,

¹ Tradotto ed adattato da: "Modernism and Biblical Inerrancy", di Brian Schwertley, in: <http://www.reformed.com/pub/modernism.htm>

fisica o fatti storici, principi psicologici o filosofici, o dottrina spirituale e doveri”². Dato che la Bibbia è la speciale rivelazione che Dio fa di Sé stesso all’uomo, ed è infallibile (cioè oggettivamente vera) essa è fonte ultima e finale di autorità, in ogni questione di culto, dottrina, e disciplina.

Una prospettiva naturalistica. Il fondamento del Liberalismo cristiano non è la Bibbia, ma l’uomo o, più specificatamente, lo studioso liberale, chi occupa una posizione di potere nella Chiesa, o il burocrate servo del sistema dominante. Il grande presupposto del Liberalismo è una Bibbia fallibile. Dato che il Liberalismo cristiano abbraccia una serie molto vasta di punti di vista eretici al riguardo della Scrittura, ciò che ora elencheremo è ciò che gli studiosi liberali tipicamente e generalmente insegnano al riguardo della Bibbia. I Liberali sostengono (secondo i loro presupposti anti-soprannaturali) che la Bibbia non sia che la trascrizione del tutto umana di esperienze religiose, le quali rispecchiano l’evoluzione di tribù mediorientali dal politeismo al monoteismo. Queste tribù avrebbero gradualmente, poi, definito la loro identità come Israele. Secondo gli studiosi liberali, la Bibbia è piena di miti e leggende.

I tipici insegnamenti liberali. La Bibbia, in questo modo, non ci riporta la Parola di Dio, ma piuttosto rivela gli insegnamenti religiosi di un’antica comunità di fede. Slogan comuni fra i liberali sono: (1) La Bibbia in sé stessa non è verità, ma contiene verità. (2) La Bibbia non deve essere considerata un libro di testo scientifico, quindi non dovremmo pensare, ad esempio, che rifletta ciò che veramente è accaduto alla creazione. (3) Il Pentateuco, i Vangeli, ed altri libri considerati storici, non devono essere presi letteralmente come racconti di fatti veramente accaduti. (4) La Bibbia è piena di contraddizioni. (5) La Bibbia contiene errori scientifici, concezioni di etica, e pregiudizi sociali, del tempo in cui è stata scritta. Quindi, molte leggi dell’Antico Testamento non sono più accettabili, ma sono ingiuste e barbare. (6) I miracoli riportati nella Bibbia non dovrebbero essere considerati veramente accaduti, perché questo violerebbe le leggi di natura. Si potrebbe continuare via di questo passo, ma i punti che abbiamo qui elencato, danno un’idea sufficiente dello spirito con cui il Liberale affronta la Bibbia.

2. ALCUNE CONSIDERAZIONI FILOSOFICHE

Un vasto condizionamento ideologico. Il membro di chiesa tipico di una Chiesa dominata dal Liberalismo verrà debitamente istruito a considerare la posizione liberale sulla Bibbia come l’unica veramente “ragionevole” e fondata su chiare evidenze, e quindi a considerare “ormai superato” e “falso” ciò che fino ad oggi (cioè fino all’avvento del Liberalismo) la Chiesa aveva sempre creduto. La stessa idea gli verrà pure comunicata dai mass-media che, asserviti pure essi all’ideologia dominante, gli proporranno “i fatti della scienza” come l’unica prospettiva veramente “intelligente” e, naturalmente, chi “ancora” sostiene le concezioni tradizionali, verrà considerato come arretrato, ignorante o in mala fede, fanatico e “fondamentalista”.

Attraverso lenti deformanti. La verità, però, è che lo studioso liberale sistematicamente ignora le evidenze bibliche, storiche e archeologiche che non combaciano con i suoi presupposti secolari ed umanistici. Se il proprio punto di partenza è: (1) Dio non è sovrano, (2) Dio non può rivelare Sé stesso all’umanità in modo infallibile attraverso delle proposizioni; (3) i miracoli sono impossibili; (4) la dottrina dell’inferno non può essere vera; (5) l’ambito della fede è non-razionale e non-storico; (6) l’uomo soltanto determina autonomamente ciò che è vero e reale; ecc. allora, naturalmente, considererà la Bibbia come fondamentalmente inaffidabile, semplicemente come un libro religioso dell’antichità fra i tanti.

² Greg L. Bahnsen, “The Inerrancy of the Autographa” in Norman L. Geisler, ed., *Inerrancy*, (Grand Rapids, MI: Zondervan, 1980), pp. 152-153.

Un nuovo dogmatismo. Le conclusioni a cui giunge l'alta critica al riguardo della Bibbia sono il risultato inevitabile di assiomi increduli ed apostati. La moderna metodologia secolare e "scientifica" afferma non essere possibile accettare la Bibbia come auto-autenticante, perché questo non sarebbe che "dogmatismo", una cieca sottomissione ad una "presunta" autorità. Quindi, per poter essere veramente scientifici ed oggettivi è necessario, secondo il Liberalismo, sottoporre la Bibbia allo scrutinio dei metodi storici e letterari accreditati delle facoltà di teologia liberali. Tutto ciò che, però, questo processo scientifico ha fatto è spostare la fede della gente dall'autorità biblica all'autorità dei cosiddetti esperti di Bibbia. Ecco così che non si segue più il dogmatismo delle Scritture, ma il nuovo dogmatismo dei teologi increduli.

Esistono sempre presupposti filosofici. Rammentiamoci che quando una persona sostiene un particolare punto di vista al riguardo della Bibbia, il suo punto di vista non sorge dal nulla, come se fosse espresso nel vuoto. Deriva necessariamente da una concezione del mondo preliminare. Implica una precisa ontologia (teoria sull'essere), un'epistemologia (teoria sull'origine della conoscenza), una concezione sulla storia, su Dio (ad es. Dio è sovrano? Può comunicare in forma verbale all'uomo? ecc.), una concezione sull'uomo, sulla creazione, e persino sulla salvezza. La questione di fondo, quindi, non è una semplice attualità, ma la concezione che uno usa per formulare, distinguere, ed analizzare i fatti.

I presupposti del vero evangelico. Il vero evangelico fa del suo meglio per far derivare i propri presupposti dalla stessa Parola di Dio. Il suo punto di partenza è la Trinità ontologica autosufficiente, il quale rivela Sé stesso infallibilmente all'uomo. Traendo la propria concezione complessiva del mondo, e le sue dottrine, dalla Bibbia, egli si accosterà alla Bibbia con grande rispetto. Sa che essa è in grado di autenticare sé stessa, che è inerrante, perspicua (chiara) e sufficiente. Egli sa che la fede salvifica in Gesù Cristo non può essere distinta e separata dalla fede nelle parole di Cristo.

I presupposti dei liberali. Il liberale, d'altro canto, si accosta alla Bibbia con presupposti antitetici all'autorità della Bibbia. Egli parte dal presupposto che la verità sia solo quello che l'uomo determina essere vero. Dio viene, per così dire, iscritto sulla lista degli indagati, ed è l'uomo finito, peccatore ed arrogante che, "dall'alto della sua sede", pretende di giudicare e valutare la Sua essenza ed affermazioni. In secondo luogo, il liberale presuppone il relativismo storico. Il messaggio della Bibbia "non può" avere rilevanza per l'era moderna perché ...si tratta di un libro molto antico. Esso deve essere vagliato, analizzato e riformulato dallo studioso moderno, prima di poter essere eventualmente utile oggi... Se una dottrina o un comandamento etico appare incongruente con la modernità, lo studioso modernista semplicemente lo scarta come un mito, un'interpolazione letteraria, o l'opinione di un personaggio antico che, poverino, non sapeva di meglio.

Le contraddizioni del liberalismo. Ciò che è ironico della posizione liberale è che non solo è altrettanto dogmatica quanto quella del cristianesimo biblico, ma che è pure irrazionale! Il liberale presenta sé stesso come campione dell'oggettività e della ragione. Eppure, pur proclamandosi seguace di Gesù e cristiano, egli abbandona la Bibbia. Come si può, però, razionalmente proclamare di seguire una religione basata sulla verità rivelata da Dio e al tempo stesso negare che questa esista e sia di fatto possibile? E' proprio a questo punto che il liberale si toglie la maschera della razionalità e dell'oggettività per sostituirla con la maschera del misticismo, dell'irrazionalità e del soggettivismo. Il liberale cerca di giustificare la propria presunta confessione di fede cristiana con frasi fatte e banalità come: "La verità divina non si trova in proposizioni scritte, ma in un'autentica e personale consapevolezza di Dio", o "La forza della Bibbia non deriva da un'ispirazione oggettiva o dalla verità, ma sul meraviglioso effetto spirituale che esercita sull'uomo", o ancora: "Sebbene la Bibbia non sia ispirata da Dio e non possa essere una fonte

affidabile di affermazioni dogmatiche, ciononostante essa esercita una potente autorità nell'esperienza religiosa, tanto da scuotere il cuore di chi la studia”.

Una religione antropocentrica. Il liberale, togliendo il tappeto da sotto i piedi della verità oggettiva, viene lasciato solo con una religione antropocentrica. Rendendo l'uomo punto di riferimento ultimo della verità, al cristiano liberale non rimane che con un totale soggettivismo e con sciocchi slogan mistici. Una volta che si comprende la posizione complessiva del liberale nel contesto della sua concezione del mondo, non si cadrà più nell'errore di affermare che i liberali cristiani sono razionali, oggettivi, e scientifici, mentre i cristiani ortodossi sono ciechi seguaci di una “presunta autorità”. Il cristianesimo biblico, che si basa sull'infallibilità della Bibbia, è l'unica posizione in fondo razionale e difendibile. E' l'unica posizione in grado di evitare il soggettivismo, il relativismo, ed il misticismo.

3. ALCUNE CONSIDERAZIONI PRELIMINARI

Le affermazioni stesse della Bibbia. Volendo esaminare la dottrina dell'ispirazione e dell'infallibilità della Bibbia, il punto più logico da cui cominciare è la Bibbia stessa. Se la Bibbia non affermasse di essere ispirata da Dio, se non affermasse di essere priva di errori in tutto ciò che afferma, se affermasse di essere semplicemente la compilazione fallibile dell'esperienza religiosa di un antico popolo, allora, ovviamente, non ci sarebbe motivo di insistere sulla sua infallibilità e sulla totale sua autorità sulla Chiesa e sull'umanità. Però, se la Bibbia stessa insegnasse l'inerranza biblica, allora dovremmo difendere le affermazioni della Scrittura con tutto noi stessi.

L'auto-autenticazione è inevitabile. Un'argomentazione fondata sulle stesse affermazioni della Bibbia sarà considerata da molti un ragionamento circolare, non scientifico ed inadeguato. Dobbiamo però rammentarci che la Bibbia è un libro unico nel suo genere. Proprio perché è Parola di Dio, essa deve essere auto-autenticante, perché non vi può essere autorità più grande di Dio stesso. Bisogna credere alla Bibbia perché essa è Parola di Dio. L'autore della lettera agli Ebrei dice: *“Quando Dio infatti fece la promessa ad Abrahamo, siccome non poteva giurare per nessuno maggiore, giurò per se stesso”* (Eb. 6:13). Questo punto, però, non significa che la fede del cristiano nella Bibbia sia irrazionale, o un cieco salto nel buio (fideismo). La fede nelle Scritture è appoggiata da abbondanti evidenze. Come dice la Confessione di Westminster: “la natura divina del contenuto, la portata pratica della dottrina, la maestà dello stile, la coerenza di tutte le parti, lo scopo dell'insieme (che è quello di rendere ogni gloria a Dio), la piena rivelazione che essa fa dell'unico cammino di salvezza per l'uomo e i molti altri incomparabili pregi, in breve, la sua totale perfezione, sono altrettanti elementi che mostrano ampiamente che essa è Parola di Dio”³. A questo si potrebbe aggiungere: le sorprendenti scoperte dell'archeologia, le profezie perfettamente adempiute, i segni ed i prodigi, e così via. Sebbene tutte queste evidenze testimonino della verità delle Scritture, non dobbiamo mai dimenticarci che la Bibbia, alla fin fine, si appoggia sull'autorità propria di Dio. “Dio ‘testimonia di Sé stesso’ perché non c'è nulla di più epistemologicamente autorevole o moralmente ultimo che potrebbe autorizzare ciò che Egli rivela”⁴.

La Bibbia come unico possibile fondamento. Prima di esaminare i molti testi biblici e dottrine che chiaramente insegnano che la Bibbia è la Parola ispirata ed infallibile di Dio, dobbiamo notare come il cristianesimo stesso stia in piedi oppure casa proprio in dipendenza dell'inerranza biblica. Perché? Perché la Bibbia è il fondamento di ogni dottrina della fede cristiana. Il cristiane-

³ Capitolo I, sezione V.

⁴ Greg L. Bahnsen, *Van Til's Apologetic: Readings and Analysis* (Phillipsburg, NJ: Presbyterian & Reformed, 1998), pp. 201-202.

simo è una religione che si fonda su autentica storia avvenuta nello spazio e nel tempo e sull'interpretazione che Dio stesso fornisce di quegli avvenimenti. Per poter essere un cristiano una persona deve credere in Cristo com'è stato rivelato dalle Scritture. La Bibbia è davvero l'unica fonte di informazione al riguardo di questi avvenimenti e l'unica fonte che ci fornisca l'interpretazione di Dio a questi fatti. Di conseguenza, ogni teologia deve fondarsi sulla Bibbia. Sebbene sia vero che alcune cose di Dio si possono apprendere dalla rivelazione generale (cioè, la rivelazione che Dio dà di sé stesso attraverso la natura; cfr. Sl. 19:1; Ro. 1:18ss), l'apostolo Paolo dice che questa informazione è sufficiente per condannare l'uomo naturale (cfr. Ro, 1:20ss). Aver fede salvifica in Gesù Cristo significa aver fede nella Bibbia che ci dice chi sia Gesù Cristo. La fede in Cristo come persona non può essere separata dalla fede nelle Scritture che definiscono Cristo e la Sua opera. Indipendentemente dalla rivelazione speciale di Dio, qualsiasi opinione o idea che l'uomo possa avere su di Lui, vale quanto ogni altra, perché non è che il prodotto dell'immaginazione umana. Non sono altro che tentativi per indovinare quale possa essere al riguardo, la realtà. Senza la Bibbia, i modernisti non sono che ciechi che vanno a tastoni nelle tenebre. La loro religione non è nulla più che una forma intellettualmente sofisticata di idolatria.

Il liberalismo si fonda su autorità estranee. Se, come affermano, la Bibbia non è che una mescolanza di verità ed errore, allora nulla che la Bibbia contenga può essere affidabile sulla propria autorità. Che cos'è, però, questa autorità più alta? E' essa stessa infallibile, oggettiva e totalmente affidabile? No. L'autorità più alta è semplicemente la teoria più popolare insegnata nelle istituzioni accademiche liberali. L'alta critica non è una scienza difficile. Un archeologo può scoprire un selciato o un antico monumento e dire che Ponzio Pilato è veramente esistito e che ha emanato la sentenza che la Bibbia dice aver emanato. Lo studioso modernista, però, dice una cosa del genere: "Fondato sulla mia analisi della grammatica ebraica, vi sono due diversi autori del libro di Isaia". Forse che lo studioso liberale sa per certo che vi sono stati due autori differenti del libro di Isaia? No. Egli ha solo una teoria. Ha formulato un'ipotesi intellettualmente sofisticata basata sui suoi presupposti modernisti. Il cristiano professante di una chiesa modernista non può riporre la sua fede in alcuna affermazione della Bibbia senza prima aver consultato le più accreditate autorità liberali, che gli confermino che lui non crede in qualche folle mito, o in un'interpolazione letteraria di qualche sacerdote avido di potere, oppure in qualche leggenda che girava nella comunità cristiana del secondo secolo impegnati a modellare il Gesù umano alla propria immagine. Laddove le certe fondamenta di una Bibbia infallibile vengono sostituite dalle opinioni distorte di umanisti secolari mascherati da docenti cristiani, allora (secondo il loro proprio insegnamento) non si può aver fiducia nella Bibbia in nulla che essa affermi.

Similitudine fra Cattolicesimo e Liberalismo. In fondo, i Liberali non sono molto diversi dai Cattolici romani, perché il fondamento della loro teologia non è la *Sola Scrittura*, ma l'autorità e la tradizione umana. I Cattolici romani affermano che l'interpretazione "autentica" delle Scritture è quella che danno le autorità costituite sulla Chiesa, i Concili, la Tradizione. Allo stesso modo i cristiani liberali non interpretano nulla che prima non sia avallato dalle autorità accademiche più accreditate, secondo la tradizione filosofica dei vari Hobbes, Spinoza, Hume, Kant, e secondo l'insegnamento dei teologi apostati del tipo di Schleiermacher, Ritschl, Bushnell, Bultmann, ecc. Nel Cattolicesimo romano è il papa e la gerarchia ecclesiastica a determinare la dottrina, mentre fra i cristiani liberali i professori delle facoltà di teologia e la burocrazia ecclesiastica. Alla fin fine, nelle denominazioni liberali determina la dottrina chiunque abbia il potere. L'unico fattore limitante delle denominazioni liberali è la pubblica opinione. Coloro che stanno al potere useranno una certa riservatezza sulle concezioni più radicali, fintanto che vengano persuasi alle nuove idee coloro che siedono sui banchi delle chiese e pagano i loro stipendi. Il rimprovero che Gesù indirizza agli scribi ed ai Farisei, si può applicare molto facilmente ai modernisti: "*Così facendo, voi avete annullato il comandamento di Dio a motivo della vostra tradizione. ...Lasciateli, sono ciechi guide di ciechi; e se un cieco guida un altro cieco, ambedue cadranno nella fossa*" (Mt. 15:6,14). Anche Paolo ci metteva in guardia contro gente simile: "*Guardate che nessuno vi faccia*

sua preda con la filosofia e con vano inganno, secondo la tradizione degli uomini, secondo gli elementi del mondo e non secondo Cristo” (Cl. 2:8). Saia, infine ammoniva, dicendo: “Attenetevi alla legge e alla testimonianza! Se un popolo non parla in questo modo, è perché in esso non c’è luce” (Is. 8:20).

4. ARGOMENTAZIONI BIBLICHE E TEOLOGICHE

Da copertina a copertina la Bibbia presenta sé stessa come Parola di Dio. E’ l’auto-rivelazione di Dio fattasi scrittura e trasmessa all’umanità. La Bibbia è una compilazione infallibile della storia della salvezza e ci dice tutto ciò che Dio vuole che noi sappiamo sulla fede e sulla vita. Essa ce lo dice chiaramente. Vi sono molte argomentazioni scritturali in favore dell’inerranza biblica.

A.

Vi sono centinaia di brani dell’Antico Testamento che identificano le parole dei profeti come provenienti direttamente da Dio. Frasi come: “Così dice il Signore”, “dice il Dio di Israele”, “dice l’Eterno degli eserciti”, “dice l’Eterno Iddio”, “dice il Santo di Israele”, “il Dio d’Israele dice”, “dice il Signore”, “dice il Re”, ricorrono più di 860 volte. Vi sono innumerevoli casi dove compare l’espressione: “Il Signore ha parlato”, “L’Eterno ha detto”, “Dio ha parlato”, “il Signore dice”, “Io ho detto”, ecc. La Bibbia dice che Dio parlò verbalmente con Adamo ed Eva, Noè, i Patriarchi, Mosè, i profeti, gli apostoli. Cristo stesso è l’ultima rivelazione di Dio all’uomo: “Dio, dopo aver anticamente parlato molte volte e in svariati modi ai padri per mezzo dei profeti, in questi ultimi giorni ha parlato a noi per mezzo di suo Figlio, che egli ha costituito erede di tutte le cose, per mezzo del quale ha anche fatto l’universo” (Eb. 1:1,2).

B.

Nella Bibbia vi sono formule introduttive che affermano chiaramente come i profeti pronunciasero le stesse parole di Dio. Vi sono frasi come: “La Parola dell’Eterno venne a _____”, “La parola che l’Eterno rivolse a _____”, “la parola che il Signore mi ha mostrato”, “la parola dell’Eterno a _____” (cfr. Ge. 15:1; 1 Re 6:11; 12:22; 13:20; 16:1; 17:2; 18:1; 19:9; 21:17; 18; Is. 38:4; Gr. 1:2,4,11,13; Os. 1:1,3; Gl. 1:1; Am. 3:1; Gn. 1:1; 3:1; So. 3:1; Ag. 1:1; Za. 1:1,7; 4:8; 6:9; 7:8, ecc.).

I profeti erano consapevoli che comunicare al popolo la Parola di Dio. Essi di solito iniziavano il messaggio di Dio con le parole: “Ascoltate la Parola del Signore”, o “Ascoltate questa Parola che il Signore mi ha riferito”. Bromiley scrive: “Il profeta è l’uomo al quale giunge la Parola di Dio (Yahweh), e che quindi dichiara questa parola al popolo... Il profeta non genera questa parola in sé stesso. Non è questione di introspezione spirituale; la Parola viene da Dio. Ciò che dice il profeta è vero perché quello è ciò che ha detto Dio”⁵ Dopo aver esaminato i vari passi citati prima, non si dovrebbe concluderne che siano ispirate solo le visioni e le affermazioni dirette di Dio. Perché la Bibbia identifica pure, come ispirati da Dio, i resoconti storici fatti da questi scrittori, la poesia, i canti cultuali, e così via. Il re David, il grande compositore di Salmi, disse: “Lo Spirito dell’Eterno ha parlato per mezzo mio e la sua parola è stata sulle mie labbra.” (2 Sa. 23:2). Isaia disse: “Cercate nel libro dell’Eterno e leggete” (Is. 34:16). Young scrive: “Isaia di fatto fa riferimento a questa profezia come parte di un intero. E’ parte di un brano scritturale, di un libro messo per iscritto, tanto da poterlo leggere e trovarvi il riferimento a questa profezia. Isaia fa appello alle parole scritte di Dio come l’autorità mediante la quale si può giudicare la veracità del Suo messaggio. Quando si trova la profezia nella Scrittura che sta per leggere, e leggendola sarà in grado di verificare la veracità di ciò che Isaia ha predetto” (Edward J. Young, *The Book of Isaiah* [Grand Ra-

⁵ G. W. Bromiley, “Word, Word of the Lord” in Merrill C. Tenney, ed., *The Zondervan Pictorial Encyclopedia of the Bible* (Grand Rapids, MI: Zondervan, 1975), 5:957.

pids: Eerdmans, 1969], 2:442). Paolo disse: *“Tutta la Scrittura è divinamente ispirata”* (2 Ti. 3:16; cfr. 2 Pi. 1:21). Vi sono innumerevoli testi biblici che confermano questo insegnamento. Eccone alcuni esempi: *“L'Eterno gli disse: «Chi ha fatto la bocca dell'uomo, o chi rende uno muto, sordo, vedente o cieco? Non sono, forse io, l'Eterno? Or dunque va', e io sarò con la tua bocca e ti insegnerò ciò che dovrai dire”* (Es. 4:11,12). *“Lo Spirito dell'Eterno ha parlato per mezzo mio e la sua parola è stata sulle mie labbra”* (2 Sa. 23:2). *“Poi l'Eterno stese la sua mano e toccò la mia bocca; quindi l'Eterno mi disse: «Ecco, io ho messo le mie parole nella tua bocca”* (Gr. 1:9).

C.

La Bibbia stessa dichiara la propria purezza, perfezione, e verità. quindi, qualunque affermazione che suggerisca come la scrittura contenga impurità, imperfezioni, o falsità, deve essere respinta. *“Le parole dell'Eterno sono parole pure, come argento raffinato in una fornace di terra, purificato sette volte”* (Sl. 12:6). *“La legge dell'Eterno è perfetta, essa ristora l'anima; la testimonianza dell'Eterno è verace e rende savio il semplice. I precetti dell'Eterno sono giusti e rallegrano il cuore, il comandamento dell'Eterno è puro e illumina gli occhi”* (Sl. 19:7,8). *“La tua parola è pura d'ogni scoria; perciò il tuo servo l'ama. ... La somma della tua parola è verità; e tutti i tuoi giusti decreti durano in eterno”* (Sl. 110:140,160). *“Ogni parola di Dio è raffinata col fuoco. Egli è uno scudo per chi si rifugia in lui”* (Pr. 30:5). Gesù disse: *“Santificali nella tua verità, la tua parola è verità”* (Gv. 17:17). Il mondo non cristiano e tutti i modernisti, respingono, in un modo o nell'altro, questi testi e quanto affermano. Contrariamente a tutti i modernisti apostati, noi dichiariamo con l'apostolo Paolo: *“sia Dio verace e ogni uomo bugiardo”* (Ro. 3:4).

D.

Gli autori ispirati del Nuovo Testamento consideravano gli scritti dell'Antico Testamento come Parola di Dio. Essi fanno ripetuti appelli all'Antico Testamento come parole che provengono direttamente da Yahweh. Non c'è alcun dubbio sul fatto che tutti gli apostoli si attenessero strettamente al principio dell'ispirazione verbale plenaria. Questo fatto può essere dimostrato dal modo in cui gli autori del Nuovo Testamento si riferiscono all'Antico Testamento, quando lo citano. Vi sono brani dei quali si afferma essere stati pronunciati direttamente da Dio e persino brani che sostituiscono le parole della Scrittura a Dio.

Esempi di autori che attribuiscono brani dell'Antico Testamento a Dio, sono i seguenti. Matteo si riferisce alla profezia di Isaia sulla nascita verginale di Cristo (Is. 7:14), come *“...quello che era stato detto dal Signore”* (Mt. 1:22; cfr. 2:15). Quando l'apostolo Pietro fa riferimento al salmo 69:25 e 109:8, egli inizia dicendo: *“era necessario che si adempisse questa Scrittura, che lo Spirito Santo predisse per bocca di Davide”* (At. 1:16). Prima egli si era riferito al Salmo 2:1-2, dicendo: *“Signore, tu sei il Dio che hai fatto il cielo, la terra, il mare e tutte le cose che sono in essi, e che mediante lo Spirito Santo hai detto, per bocca di Davide tuo servo: “Perché si sono adirate le genti e i popoli hanno macchinato cose vane?”* (At. 2:24,25). *“...Per questo egli dice anche in un altro Salmo: “Tu non permetterai che il tuo Santo veda la corruzione...”* (At. 13:35). Prima di citare da Isaia 55:3 (che i modernisti affermano non essere nemmeno stato scritto da Isaia), Paolo dice: *“...egli (Dio) ha detto così: “Io vi darò le fedeli promesse fatte a Davide”* (At. 13:34). Quando lo scrittore di Ebrei cita il Salmo 2:7; Deuteronomio 32:43; Salmo 97:7, e Salmo 104:4, dice: *“quando introduce il Primogenito nel mondo, dice: «E lo adorino tutti gli angeli di Dio». E ancora, quando introduce il Primogenito nel mondo, dice: «E lo adorino tutti gli angeli di Dio». Ma degli angeli dice: «Dei suoi angeli, fa dei venti, e dei suoi ministri una fiamma di fuoco»* (Eb. 1:5,6,7), tutti riferiti a Dio. Quando lo stesso autore introduce il salmo 95:7-11, dice: *“Perciò, come dice lo Spirito Santo: «Oggi, se udite la sua voce...”* (Eb. 4:7).

B. B. Warfield fa numerosi altri esempi in merito. Scrive: "...nella stessa linea di questi brani, vengono associati comunemente certi altri in cui la Scrittura sembra essere introdotta con un *le-gei* o *phasi* privi di soggetto, il soggetto dell'autorità – sia essa una parola divinamente ispirata o Dio stesso – che viene dato per scontato. Fra questi sono stati contati brani come, per esempio: Ro. 9:25: "Egli dice infatti a Mosè: «Io avrò misericordia di chi avrò misericordia, e avrò compassione di chi avrò compassione» (Es. 33:19); Ro. 15:10: "altrove la Scrittura dice: «Rallegratevi, o genti, col suo popolo»" (De. 32:43); e ancora: "Celebrate l'Eterno, perché egli è buono, perché la sua benignità dura in eterno" (Sl. 107:1); Ga. 3:16: "La Scrittura non dice: «E alle discendenze» come se si trattasse di molte, ma come di una sola: «E alla tua discendenza», cioè Cristo"; Ef. 4:8: "Per la qual cosa la Scrittura dice: «Essendo salito in alto, egli ha condotto prigioniera la prigionia e ha dato dei doni agli uomini»" (Ef. 4:8); Ef. 5:14: "Perciò la Scrittura dice: «Risvegliati, o tu che dormi, risorgi dai morti, e Cristo risplenderà su di te" (Is. 60:1); 1 Co. 6:16: "Non sapete voi che chi si unisce ad una prostituta forma uno stesso corpo con lei? «I due infatti», dice il Signore, «diventeranno una stessa carne»" (Ge. 2:24); 1 Co. 15:27: "Dio infatti ha posto ogni cosa sotto i suoi piedi. Quando però dice che ogni cosa gli è sottoposta, è chiaro che ne è eccettuato colui che gli ha sottoposto ogni cosa" (Sl. 8:7); 2 Co. 6:2: "perché egli dice: «Io ti ho esaudito nel tempo accettabile e ti ho soccorso nel giorno della salvezza». Ecco ora il tempo accettabile, ecco ora il giorno della salvezza" (Is. 49:8); Eb. 8:5: "...i quali servono di esempio ed ombra delle cose celesti, come fu detto da Dio a Mosè, quando stava per costruire il tabernacolo: «Guarda», egli disse, «di fare ogni cosa secondo il modello che ti è stato mostrato sul monte»" (Es. 25:40); Gm. 4:6: "egli dà una grazia ancor più grande; perciò dice: «Dio resiste ai superbi e dà grazia agli umili»" (Es. 25:40)⁶.

Il fatto che ripetutamente gli apostoli dicano: "Egli dice" (che ovviamente si riferisce a Dio), "Il Signore dice", o "Lo Spirito Santo dice", in riferimento all'Antico Testamento, è prova inconfutabile che essi lo consideravano divinamente ispirato.

Non solo gli apostoli dicono "Dio dice", "Egli dice", "Il Signore dice", o "Lo Spirito Santo dice", in riferimento all'Antico Testamento, essi pure sostituiscono la parola "Scrittura" con "Dio". In Ga. 3:8 Paolo scrive: "la Scrittura, prevedendo che Dio avrebbe giustificato le nazioni mediante la fede, diede prima ad Abrahamo una buona notizia: «Tutte le nazioni saranno benedette in te»"[cfr. Ge. 12:1-3]. In Romani 9:17 Paolo scrive: "Dice infatti la Scrittura al Faraone: «Proprio per questo ti ho suscitato, per mostrare in te la mia potenza e affinché il mio nome sia proclamato in tutta la terra»" [cfr. Es. 9:16]. In entrambi questi casi è Dio Colui che parlava. Dio parlò direttamente ad Abrahamo, e parlò al Faraone mediante Mosè. Per l'apostolo Paolo, non c'era distinzione fra la Scrittura che parla e Dio che parla. La Bibbia possiede la stessa infallibilità, affidabilità, ed autorità di Dio stesso che parla. L'apostolo tanto abitualmente identifica "il testo della Scrittura con Dio che parla, che diventa naturale per lui dire 'La Scrittura dice' quando intendeva in realtà dire 'Dio disse, come registrato dalla Scrittura'"⁷.

E.

Un esame dei vangeli rivela che Cristo credesse ed insegnasse che le Scritture dell'Antico Testamento sono divinamente ispirate e completamente autorevoli in ogni questione di fede e di pratica. Ciò che è d'interesse particolare è il fatto che Cristo credesse ed insegnasse che tutte le narrazioni storiche dell'Antico Testamento siano resoconti veri, affidabili e fattivi di ciò che di fatto avvenne. Gesù sosteneva persino la storicità letterale di fatti che praticamente tutti i modernisti

⁶ B. B. Warfield, "The Inspiration and Authority of the Bible" (Phillisburg, NJ: Presbyterian and Reformed, 1948), p. 301.

⁷ W. Hendricksen, *The Gospel of John*, (Grand Rapids, MI: Baker, 1953), p. 128.

negano. Egli indicava la creazione di Adamo ed Eva da parte di Dio, come la risposta definitiva alla domanda dei Farisei in merito al divorzio (Mt. 19:4; Mr. 10:6-8). Egli pure fece riferimento all'assassinio di Abele, il figlio di Adamo ed Eva (Lu. 11:51). Il nostro Signore usò Noè e il diluvio per illustrare ciò che sarebbe accaduto al Suo ritorno (Mt. 24:37-39; Lu. 17:26,27). Fece pure riferimento a Lot (Lu. 17:28-32) ed alla distruzione di Sodoma con fuoco e zolfo (Mt. 10:15; 11:23,24; Lu. 10:12). Se questi avvenimenti non avvennero mai, in realtà, allora non avrebbero certo potuto essere usati da Cristo come paradigma storico di eventi che circonda il Suo ritorno (a meno che non si creda che il Suo ritorno sia un mito e che Cristo sia un bugiardo). Gesù fece uso del racconto storico su Giona e del grande pesce, per illustrare la Sua risurrezione (Mt. 12:39-41; Lu. 11:29,30,32). Una volta ancora: se Cristo si sbagliava sulla presenza di Giona nel ventre del pesce, allora perché dovremmo dargli fiducia al riguardo dell'avvenimento centrale della fede cristiana – la risurrezione?

Gesù insegnò la storicità dei Patriarchi: Abraamo (Gv. 8:56), Isacco e Giacobbe (Mt. 8:11; Lu. 13:28). A differenza dei modernisti, Egli insegnava che fu Mosè a scrivere il Pentateuco. Mosè è il datore della legge (Mt. 8:4; 19:8; Mr. 1:44; 7:10; 10:5; 12:26; Lu. 5:14; 20:37; Gv. 5:46; 7:19). Cristo si riferiva ripetutamente alla legge morale dell'Antico Testamento come regola assoluta di etica (es. Mt. 18:16; 19:4-6,18-19; 22:37-40; Mr. 10:19; 12:29-31). Egli chiamava la legge dell'Antico Testamento il comandamento di Dio (Mt. 15:3,4). Gesù insegnava che fu Davide a scrivere un Salmo sotto divina ispirazione: *"Davide stesso disse per lo Spirito Santo..."* (Mr. 12:36; cfr. Mt. 22:43,44; Lu. 20:42,43). Ripetutamente Egli citava dal libro dei Salmi come infallibile guida profetica al proprio ministero e per risolvere questioni di dottrina e di etica (es. Sl. 8:2 – Mt. 21:16; Sl. 22:1 – Mr. 15:34; Sl. 31:5 – Luca 23:46; Sl. 41:9 – Gv. 13:18; Sl. 69:4 – Gv. 15:25 [Si noti: *"questo è avvenuto affinché sia adempiuta la parola scritta nella loro legge"*]; Sl. 118:22,23 – Mt. 21:42; Mr. 12:10; Lu. 20:17; Sl. 118:26 – Mt. 23:39; Lu. 13:35; Sl. 110:1 – Mt. 22:43,44; Mr. 12:36; Lu. 20:42,43

Gesù insegnava che gli scritti profetici dell'Antico Testamento fossero ispirati da Dio ed assolutamente veri. Egli citava da Isaia (Is. 6:9,10 – Mt. 13:14; Mr. 4:12; Is. 29:13 – Mt. 15:7-9, Mr. 7:6,7, Lu. 8:10; Is. 53:12 – Lu. 22:37; Is. 54:13 – Gv. 6:45; Is. 56:17 – Mt. 21:23, Lu. 19:46, Mr. 11:17; Is. 61:1,2 – Lu. 4:19; Is. 66:24 – Mr. 9:48) e, a differenza dei modernisti, Egli non credeva né insegnava che vi fossero 2 o 3 autori differenti del libro. Egli citava da Geremia (Gr. 7:11 – Mt. 21:13, Lu. 19:46; Mr. 11:17); Daniele (Da. 11:31, 12:11 – Mt. 24:15, Mr. 13:14); Osea (Os. 6:6 – Mt. 12:7; Os. 10:8 – Lu. 23:30); Michea (Mi. 7:6 – Mt. 10:36); Zaccaria (Za. 13:7 – Mt. 26:31, Mr. 14:27), e Malachia (Mt. 3:1 – Mt. 11:10). Quando Cristo discuteva l'elemento profetico dell'Antico Testamento, Egli insegnava in modo inequivocabile che tutto ciò che era stato scritto a Suo riguardo doveva avverarsi: *"Queste sono le cose che io vi dicevo quand'ero ancora con voi: che si dovevano compiere tutte le cose scritte di me nella legge di Mosè, nei profeti e nei Salmi"* (Lu. 24:44). Per Cristo le Scritture erano assolutamente affidabili: *"Così è scritto, che il Cristo avrebbe sofferto e sarebbe risorto dai morti il terzo giorno"* (Lu. 24:46). Quando la Bibbia dice che qualcosa avverrà, c'è la necessità assoluta che debba avvenire. Inoltre, Gesù non estendeva l'autorità biblica a solo una parte della Bibbia, ma alle stesse lettere: *"...in verità vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, neppure un iota o un apice della legge passerà senza che tutto sia adempiuto"* (Mt. 5:18).

Un brano dove Cristo insegna l'ispirazione plenaria e l'autorità divina di ogni parola nei manoscritti originari delle Scritture dell'Antico Testamento, è Giovanni 10:34,25: *"Gesù rispose loro: «Non sta scritto nella vostra legge: "Io ho detto: voi siete dèi?" Se chiama dèi coloro ai quali la parola di Dio è stata diretta (e la Scrittura non può essere annullata)..."*. In questo brano:

- 1) Egli fonda l'intera Sua argomentazione su una sola parola del testo ebraico.
- 2) Egli dice che l'Antico Testamento (qui la parola legge è usata in senso lato per includere i profeti e gli altri scritti) è Parola di Dio.

3) Egli dice che la Scrittura non può essere annullata, cioè, non può essere privata della sua autorità vincolante.

“La Scrittura non può essere annullata. Essa è assolutamente indistruttibile, non importa quanto l'uomo la possa considerare. L'Antico Testamento, in quanto sta nella sua forma scritta, è ispirato, infallibile, e autorevole⁸. Pink scrive: Notate come al vers. 35 il Signore dica: “La Scrittura non può essere annullata”. Quale onore Egli diede alla Parola scritta! Nel far uso di questo versetto dal Salmista contro i Suoi nemici, l'intera Sua argomentazione s'appoggiava su una singola parola – “dei” – e il fatto che si trovasse nel libro divinamente ispirato. Le Scritture erano per Lui la corte d'appello finale, e qui il Signore insiste sull'assoluta autorità ed inerranza verbale⁹. Che “la Scrittura non può essere annullata” presupponga l'ispirazione delle Scritture, è perfettamente chiaro per chiunque abbia occhi per vedere”¹⁰

J. C. Ryle scrive: “La Scrittura non può essere annullata. Le teorie di coloro che dicono che gli scrittori della Bibbia erano ispirati, ma non tutti i loro scritti – o l'idea che la Bibbia sia ispirata, ma non tutte le espressioni in cui queste idee sono trasmesse – appaiono essere totalmente inconciliabili con l'uso che il nostro Signore fa delle frasi di fronte a noi. Non c'è altro punto di appoggio che questo, io credo, per l'ispirazione, se non il principio che essa è plenaria, e raggiunga persino ogni sillaba. Se abbandoniamo questo terreno, saremo lasciati solo in un mare di incertezze. Come il linguaggio attentamente formulato dei testamenti, degli accordi e dei contratti, ogni parola della Bibbia deve essere considerata sacra, e non può essere ammessa alcuna pecca o scivolamento della penna” (Expository Thoughts on the Gospels [Cambridge, England: James Clarke and Co., 1976] 2:251).

Quando Gesù si scontrò con Satana nel deserto, ad ogni tentazione Egli rispondeva con una citazione dall'Antico Testamento. Ogni citazione è introdotta dal nostro Signore con la formula di autorità: “E' scritto” (Mt. 4:4,7,10; Lu. 4:4,8). Questa frase “E' scritto” (gegraptai) indica come i brani della Scrittura citati da Cristo dal Deuteronomio, erano scritti o dati nel passato da Dio, eppure sono dotati di effetto durevole. Essi continuano ad avere dietro di sé l'autorità di Dio. Sono ancora in vigore ed essi devono essere ubbiditi. Una buona traduzione di “gegraptai” potrebbe essere “Sta scritto”. Cristo fondava le Sue Parole sull'autorità delle Scritture dell'Antico Testamento. Egli contava sull'affidabilità della “spada dello Spirito”: “*Infatti la parola di Dio è vivente ed efficace, più affilata di qualunque spada a doppio taglio, e penetrante fino a dividere l'anima dallo spirito, le giunture dalle midolla; essa giudica i sentimenti e i pensieri del cuore*” (Eb. 4:12). “Cristo usa le Scritture come il Suo scudo, perché questo è il vero modo di combattere, se vogliamo essere certi della vittoria”¹¹. La formula “E' scritto”, ricorre almeno 70 volte nel Nuovo Testamento. Warfield scrive: “Quando uno scrittore del Nuovo Testamento scrive: “E' scritto”, non può sorgere dubbio alcuno sul fatto che quanto dice possieda autorità assoluta sul pensiero e sulle coscienze proprio così come si trova scritto. Aggiungere semplicemente questo, in un tale modo solenne e decisivo, porta con sé l'implicazione che si fa appello all'indefettibile autorità delle Scritture di Dio, che in tutte le sue parti ed in ogni loro dichiarazione, sono rivestite dall'autorità di Dio stesso”¹².

⁸ William Hendriksen, *The Gospel of John* (Grand Rapids, MI: Baker, 1953), p. 128.

⁹ A. W. Pink, *Exposition of the Gospel of John* (Grand Rapids, MI: Zondervan, 1975 [1945]), 2:149.

¹⁰ E. W. Hengstenberg, *Commentary on the Gospel of John* (Minneapolis, MN: Klock and Klock, 1980 [1865]), 1:542.

¹¹ John Calvin, *Commentary on a Harmony of the Evangelists* (Grand Rapids, MI: Baker, 1981), 16:214.

¹² B. B. Warfield, *The Inspiration and Authority of the Bible*, p. 240.

L'atteggiamento di Gesù verso le Scritture può essere pure osservato nei Suoi scontri contro i principali Suoi oppositori fra gli scribi ed i Farisei. Cristo rimproverava costantemente gli scribi ed i Farisei perché non credevano alle Sacre Scritture e non si sottomettevano ad esse. *“Infatti, se credeste a Mosè, credereste anche a me; poiché egli ha scritto di me. Ma se non credete ai suoi scritti, come crederete alle mie parole?”* (Gv. 5:46,47). Alcuni modernisti non credono a Mosè o ai suoi scritti, allora, secondo le stesse parole di Cristo, come possono dire di credere in Lui? Il nostro Signore rimproverava i Farisei perché aggiungevano alla Scrittura tradizioni umane. *“Ma egli rispose loro: «E voi, perché trasgredite il comandamento di Dio a motivo della vostra tradizione? ... egli non è più obbligato a onorare suo padre o sua madre”. Così avete annullato la parola di Dio a motivo della vostra tradizione”* (Mt. 15:3-6). L'affermazione di Cristo presuppone chiaramente che la Scrittura è il solo criterio ultimo per stabilire la verità in questioni di dottrina o di etica. Gesù insegnava che le opinioni umane erano soggette ad errore, ma che non si potesse assolutamente sfidare la Scrittura che essa non dicesse la verità. A differenza dei modernisti, il nostro Signore insegnava che essi non possono sottomettere la Scrittura alle loro fallibili opinioni umane, al contrario, che essi dovevano sottomettere sé stessi all'autorità inerrante ed ispirata da Dio della Scrittura. I modernisti hanno annullato la Scrittura, sostituendola con le loro opinioni incredule, malvagie e persino blasfeme. La denuncia che Cristo fa verso i Sadducei si applica a tutti i modernisti: *“Voi errate, perché non conoscete le Scritture, né la potenza di Dio”* (Mt. 22:29). La risposta che Gesù dà alla falsa dottrina è: *“... non avete letto quello che vi è stato detto da Dio?”* (Mt. 22:31; cfr. Mr. 12:26; Lu. 20:37).

Come rispondono i modernisti al fatto che Gesù credesse e insegnasse l'ispirazione e l'inerranza delle Scritture dell'Antico Testamento? I modernisti più radicali direbbero che Cristo era semplicemente umano, e che quindi si sbagliava al riguardo della Bibbia. In altre parole, Cristo era finito, limitato in conoscenza e soggetto ad errori di giudizio esattamente come tutti noi. Questa concezione è palesemente non cristiana e maligna. Altri modernisti, che vogliono apparire maggiormente cristiani, sostengono che, così facendo, Cristo si volesse adattare alla cultura ed alla società in cui viveva. In altre parole, Egli sapeva che la Scrittura era piena di errori, menzogne e miti, ma faceva finta che fosse inerrante perché non voleva turbare il suo uditorio del primo secolo. Essi affermano che se Gesù fosse venuto nel XX secolo, Egli sarebbe stato un modernista ed avrebbe apertamente ammesso che la Bibbia è piena di errori, racconti mitologici e leggende.

Questa risposta dei modernisti all'insegnamento di Cristo al riguardo delle Scritture dell'Antico Testamento è biblica? E' razionale? L'idea stessa che Gesù Cristo (che è Dio [Eb. 4:13; Gv. 1:1-3; Ro. 4:6], che non può mentire [Ti. 1:2; Eb. 6:18], e che è onnisciente [Eb. 4:13; Ro. 11:22]), in realtà, fa appello ad una menzogna, o ad un mito, o ad una redazione di sacerdoti falsari che scriveva sotto mentite spoglie, e questo per stabilire una dottrina o un insegnamento etico e per presentare come Parola di Dio, assolutamente verace. Non è forse tutto ciò una negazione esplicita della fede cristiana?

Insegnare come fanno i modernisti che, o che Cristo fosse inconsapevole della natura mitologica del racconto della creazione, di Noè e del diluvio, di Sodoma e Gomorra, e di Giona e del grande pesce; o che di proposito Egli avesse mentito sostenendo solo per opportunità gli erronei dei Giudei popolari a quel tempo al riguardo delle Scritture, è una negazione del Cristo della Bibbia. Un Gesù che non era Dio, che era un uomo peccatore, che era un opportunista con scarso spirito etico, ed un bugiardo privo di scrupoli, non può operare la redenzione degli eletti dai loro peccati. Il Cristo modernista non sarebbe allora più morale di uno scaltro guru moderno, oppure di un politico del giorno d'oggi (mentitore abituale). La dottrina dell'inerranza biblica è intessuta così tanto con la dottrina di Cristo che negare la prima, significa pure negare la seconda. L'ispirazione plenaria e l'inerranza dei documenti originali della Bibbia è una questione, per così dire, di vita o di morte. Riguarda l'identità stessa della fede cristiana.

Inoltre, l'idea stessa di un Gesù che abbia mentito di proposito perché non voleva scandalizzare inutilmente il popolo contestando le loro (errate) persuasioni sulla Bibbia, appare del tutto ridicola quando si osserva come, di fatto, durante il Suo ministero, Gesù offendeva più volte il popolo giudaico. Quand'era necessario denunciare falsità, errore ed ipocrisia, Gesù certo non si tirava indietro per opportunismo! Egli si riferiva ai leader giudei come ciechi e guide di ciechi (Mt. 15:6, 14), ipocriti (Mt. 23:13), figli del diavolo (Gv. 8:44), tombe imbiancate (Mt. 23:27). Egli chiamava il popolo giudeo una generazione di vipere (Mt. 12:45; 16:4). Insegnava una concezione restrittiva molto impopolare del divorzio (Mt. 19:9). Rifiutava di adattare le Sue concezioni del regno a quelle popolari e carnali, prevalenti allora, che rappresentavano un Messia terreno, conquistatore politico e militare, un dittatore, e quindi rifiutava di essere fatto loro Re (Gv. 6:15). Sembra poi che Egli, di proposito, abbia scandalizzato la folla dicendo loro della necessità di mangiare la Sua carne e di bere il Suo sangue (Gv. 6:51-56). Quando disse ai Giudei d'essere uguale al Padre, essi si infuriarono così tanto che Lo vollero lapidare (Gv. 10:28-39). Ogni qual volta incontrava un falso insegnamento fra i Giudei, Gesù ripetutamente confutava quell'insegnamento senza considerare minimamente l'inimicizia che questo Gli avrebbe causato (Mt. 5:20ss; 12:3-8; 15:3-20 ecc.). L'interesse prioritario di Gesù non era mai stato la popolarità, ma l'annuncio della verità su Sé stesso e sulle Scritture. Egli trasmetteva fedelmente al popolo il messaggio che Gli era stato dato dal Padre: *"Ho molte cose da dire e da giudicare sul conto vostro; ma colui che mi ha mandato è veritiero, e le cose che ho udite da lui, le dico al mondo». ... Io dico quel che ho visto presso il Padre mio; e voi pure fate le cose che avete udite dal padre vostro"* (Gv. 8:26,38). Gesù è *"la vita, la verità e la vita"* (Gv. 14:6; cfr. Gv. 1:14). Egli è: *"l'Amen, il testimone fedele e veritiero"* (Ap. 3:14; cfr. Is. 65:16) Egli non è il falso profeta, il bugiardo e la frode che i modernisti presentano. Credete voi nel Cristo della Scrittura, oppure nel falso Cristo dei modernisti?¹³

F.

L'esame dell'ufficio profetico rivela come Dio esiga, nei profeti autentici, il 100% di accuratezza. Una qualsiasi percentuale inferiore rende il profeta passibile della pena di morte. *"Ma il profeta che avrà la presunzione di dire in mio nome qualcosa che io non gli ho comandato di dire o che par-*

¹³ La posizione modernista è pure una negazione della regalità o regno mediatorio di Cristo. Dopo la Sua risurrezione, Gesù, il Messia teantropico, è reso supremo Re su ogni cosa in cielo e sulla terra (Mt. 28:18; At. 2:34-36; Ro. 1:4). Prima dell'Ascensione Egli comandò ai Suoi discepoli in questo modo: *"insegnate loro a osservare tutte quante le cose che vi ho comandate. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, sino alla fine dell'età presente"* (Mt. 28:20). Dato che Gesù è autore di tutte le Scritture attraverso il Suo Spirito, e dato che Lui stesso insegnò l'ispirazione e l'inerranza della Bibbia, allora è la Bibbia che deve essere usata per fare discepoli in ogni nazione. Cristo è il Re che regna attraverso lo Spirito Santo e la Parola di Dio. La Bibbia è la Parola - legge stessa dell'autorità del Re sulle nazioni. I modernisti, però, presentano un Re privo di ogni vera legge. Se la Bibbia è piena di menzogne, miti e leggende, e non ci si può fidare d'essa, allora non potrà servirci come modello del santo dominio di questo Re. Non bisogna sorprenderci, quindi, quando scopriamo come i modernisti cerchino di dominare attraverso il potere dello Stato. Essi abbracciano la religione dell'uomo – l'umanesimo secolare. Ne risulta, così, che su ogni tematica di rilievo essi sostengano posizioni che sono diametralmente opposte a quelle della Bibbia (ad es. essi appoggiano l'aborto su richiesta, il socialismo, l'infanticidio, l'eutanasia, i diritti degli omosessuali, il femminismo radicale, il culto della natura, l'ambientalismo, l'opposizione alla pena di morte, ecc.. Non vi può essere neutralità. Se Dio non parla in modo infallibile ed autorevole nella Bibbia allora non ci rimane che il misticismo, l'esistenzialismo e lo statismo. North scrive: *"La religione del potere è la religione dell'autonomia umana. Al fine di rendere credibile questa pretesa cerca potere o ricchezza. Nella gerarchia cosmica dell'autorità, non vi può essere una corte d'appello finale, significativa ed effigie, oltre all'umanità stessa e la storia"* (*Crossed Fingers: How the Liberals Captured the Presbyterian Church [Tyler, TX: Institute for Christian Economics, 1996], p. 47*). Distruggendo l'autorità della Bibbia, i modernisti hanno interrotto ogni comunicazione con Dio. Essi non possono assassinare i veri profeti di Dio come i loro apostati predecessori in Israele, e così assassinano la Bibbia e la sua autorità.

lerà in nome di altri dèi, quel profeta sarà messo a morte». Se tu dici in cuor tuo: «Come riconosceremo la parola che il SIGNORE non ha detta?». Quando il profeta parlerà in nome del SIGNORE e la cosa non succede e non si avvera, quella sarà una parola che il SIGNORE non ha detta; il profeta l'ha detta per presunzione; tu non lo temere" (De. 18:20-22). Se Dio esige da un profeta il 100% d'accuratezza, per essere un vero profeta di Jahweh, allora, secondo la concezione modernista dell'Antico Testamento, le Scritture sono fondamentalmente l'opera di falsi profeti. A che serve avere la lettura della Bibbia, l'esposizione della Scrittura, e persino andare in chiesa, se la Bibbia non è verace, se la Bibbia non risponde neanche alla verifica che impone Deuteronomio 18:20-22? Una persona farebbe meglio stare a letto piuttosto che partecipare al culto di una chiesa modernista apostata ed incredula. Inoltre, la Bibbia dice che un profeta che insegni al popolo ad adorare un falso dio, deve essere messo a morte (De. 13:1-5). Dato che i modernisti insegnano al popolo un falso Cristo ed un falso dio, essi si pongono sotto la speciale maledizione di Dio. In una vera nazione cristiana essi sarebbero condannati a morte e le loro facoltà di teologia chiuse o date a veri maestri della Parola.

G.

La Bibbia contiene molti comandi a non aggiungere o togliere dalla Parola di Dio. Questi comandi presuppongono che la Parola di Dio sia unica nel suo genere, che solo la Parola di Dio sia infallibile ed autorevole. La Parola di Dio insegna esplicitamente il Sola Scriptura. *"Non aggiungerete nulla a ciò che io vi comando e non ne toglierete nulla, ma osserverete i comandamenti del SIGNORE vostro Dio, che io vi prescrivo" (De. 4:2); "Avrete cura di mettere in pratica tutte le cose che vi comando; non vi aggiungerai nulla e nulla ne toglierai" (De. 12:32); "Ogni parola di Dio è affinata con il fuoco. Egli è uno scudo per chi confida in lui. Non aggiungere nulla alle sue parole, perché egli non ti rimproveri e tu sia trovato bugiardo" (Pr. 30:5,6); "Io lo dichiaro a chiunque ode le parole della profezia di questo libro: se qualcuno vi aggiunge qualcosa, Dio aggiungerà ai suoi mali i flagelli descritti in questo libro; se qualcuno toglie qualcosa dalle parole del libro di questa profezia, Dio gli toglierà la sua parte dell'albero della vita e della santa città che sono descritti in questo libro" (Ap. 22:18,19).*

Se, come asseriscono i modernisti, la Bibbia è piena di menzogne, miti e leggende, allora, perché la Bibbia contiene tali severi ammonimenti contro l'alterazione del testo della Parola di Dio? Se la Bibbia è fallibile, se è una mescolanza di verità e di errore, se contiene alterazioni erronee e persino di disonesta manipolazione di uomini (es. la teoria delle fonti J, D, E, e P), allora i molti ammonimenti a non mettervi in alcun modo mano, pena gravi conseguenze, sono solo parole di persone sciocche e ingannate. Se però la Bibbia è ciò che dice di essere (inerrante, ispirata, la Parola stessa di Dio) allora guai a quei modernisti che si prendono gioco delle affermazioni della Bibbia! Questi falsi maestri: *"...nuvole senza acqua, portate qua e là dai venti; alberi d'autunno senza frutti, due volte morti, sradicati; onde furiose del mare, schiumanti la loro bruttura; stelle erranti, a cui è riservata l'oscurità delle tenebre in eterno" (Gd. 12, 13). Dobbiamo allora prestare ascolto alle parole del profeta Isaia, che dicono: "Alla legge! Alla testimonianza! Se il popolo non parla così, non vi sarà per lui nessuna aurora!" (8:20).*

H.

La Bibbia contiene alcune dichiarazioni molto specifica sul fatto che la Scrittura sia ispirata da Dio. I due testi classici sull'argomento dell'ispirazione sono: 2 Timoteo 3:16 e 2 Pietro 1:21.

Nella sua seconda epistola a Timoteo (l'ultima lettera che egli scrisse) Paolo si preoccupa per Timoteo e gli dice: *"Prendi come modello le sane parole che hai udite da me con la fede e l'amore che si hanno in Cristo Gesù" (2 Ti. 1:13), le parole, cioè, che Paolo gli ha insegnato. Paolo vuole che Timoteo: "le cose che hai udite da me in presenza di molti testimoni, affidale a uomini fedeli, che siano capaci di insegnarle anche ad altri" (2 Tiu. 2:2). Timoteo deve aver cura di "dispensare ret-*

tamente la parola della verità” (2 Ti. 2:15) come pure la sua propria santificazione (cfr. 2 ti. 2:21,22) perché ci sono molti che, allontanandosi dalla verità, vanno alle deriva; che sono coinvolti in “chiacchiere profane, perché quelli che le fanno avanzano sempre più nell’empietà” (2 Ti. 2:16). Timoteo deve pure essere pronto qualora sopraggiunga il tempo dell’immoralità e della persecuzione. Al contrario, gli uomini malvagi ed i falsi maestri “andranno di male in peggio” (2 Ti. 3:13). Timoteo, così, deve perseverare in (1) gli insegnamenti ispirati dell’apostolo Paolo (cfr. 2 ti. 21:2; 3:10; 3:14) e (2) le Sacre Scritture (cioè per lui l’Antico Testamento). Perché? Perché “Ogni Scrittura è ispirata da Dio” (2 Ti. 2:16). Il brano nel suo immediato contesto dice: “Tu, invece, persevera nelle cose che hai imparate e di cui hai acquistato la certezza, sapendo da chi le hai imparate, e che fin da bambino hai avuto conoscenza delle sacre Scritture, le quali possono darti la sapienza che conduce alla salvezza mediante la fede in Cristo Gesù. Ogni Scrittura è ispirata da Dio e utile a insegnare, a riprendere, a correggere, a educare alla giustizia, perché l’uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona” (2 Ti. 3:14-17).

Paolo dice che “Ogni Scrittura è ispirata da Dio” (2 Ti. 3:16). Questo versetto ci fa sorgere due domande. Che cosa intende Paolo per “ogni scrittura”? e che cosa intende per “ispirata da Dio”? Il termine “scrittura” [graphé] che ricorre più di 50 volte nel Nuovo Testamento (in forma sia singolare che plurale) si riferisce sempre o all’intero Antico Testamento (ad es. Mr. 12:10). La parola greca “pasa”, può essere tradotta “tutta” (così la CEI e la Diodati) o con “ogni”. La maggior parte dei traduttori e dei commentatori (almeno quelli conservatori) preferiscono che si traduca il “pasa” con “tutta” (“Tutta la Scrittura”), per le seguenti ragioni:

(1) La grammatica greca lo permette (Cfr. Ro. 11:26) ed alcuni fra i più grandi studiosi del greco (ad es. C. F. D. Moule) raccomandano la traduzione “tutta”.

(2) Il contesto ci fa propendere decisamente per la traduzione “tutta”. Paolo ha appena finito di dire a Timoteo che le Sacre Scritture (cioè l’intero Antico Testamento) “possono darti la sapienza che conduce alla salvezza mediante la fede in Cristo Gesù” (2 Ti. 3:15). Paolo, poi, procede a dire a Timoteo perché le Sacre Scritture lo possono fare. E’ perché “tutta la Scrittura”, o l’intero Antico Testamento, è ispirata.

(3) La traduzione “Ogni Scrittura” può essere facilmente interpretata in modo da violare l’immediato contesto e l’analogia della Scrittura. Un modernista potrebbe dire che “ogni scrittura ispirata”¹⁴ è utile, ma che ogni scrittura non ispirata non è utile. Questa traduzione contraddice il vers. 15 (come notavamo prima), là dove Paolo dice che l’intero Antico Testamento è in grado di renderci saggi a salvezza e che i centinaia di brani insegnano od implicano l’ispirazione dell’Antico Testamento. Molti studiosi conservatori (ad es. *William Hendriksen, George W. Knight III, Fairbairn*) sostengono che la traduzione “ogni Scrittura” insegna pur sempre l’ispirazione dell’intero Antico Testamento, perché significa che ogni brano dell’Antico Testamento, od ogni parte componente delle Sacre Scritture, è ispirata. La cosa importante da notare è che Paolo insegna esplicitamente che l’intero Antico Testamento è ispirato da Dio. Basterebbe questo solo brano per confutare tutta la folle spazzatura che emana dalle facoltà moderniste di teologia e dai seminari (cioè i centri di addestramento di Satana).-

La seconda questione è: che cosa significa “ispirata da Dio”? Forse che significa che gli autori della Scrittura avano uno speciale dono di ispirazione umana come Shakespeare o Milton? Forse che significa che la Bibbia è capace di ispirare il lettore? In 2 Timoteo, nessuna di queste spiegazioni è valida. Entrambe le spiegazioni vanno completamente fuori dal seminato. La parola greca tradotta con “ispirata da Dio” [theopneustos] è una parola composta che contiene la parola per Dio [theos] ed il verbo per “respirare” [pneo]. Il verbo ha una radice aorista [pneus] con la finale

¹⁴ “Every inspired Scripture” (New English Bible).

verbale aggettivale¹⁵. La ragione per la quale praticamente tutte le traduzioni usano la frase “ispirata da Dio”, letteralmente “respirata da Dio, soffiata fuori da Dio” è perché i primi traduttori seguivano la versione Volgata latina [inspiratus a deo] e la tradizione è ancora con noi. Il grande studioso biblico B. B. Warfield ha provato (in modo incontrovertibile) in un articolo di 50 pagine, che la parola *theopneustos* dovrebbe essere considerata una forma passiva del verbo, e che essa dev'essere presa come una forma verbale passiva. Questo significa che la fonte della Scrittura è “il respiro” stesso di Dio. Warfield scrive: “Ciò che significa *theopneustos* è “emessa dal respiro di Dio, prodotta dall'alito creativo dell'Onnipotente. Tutta la Scrittura è chiamata “*theopneustos*” al fine di designarla come “respirata da Dio”, il prodotto dell'ispirazione divina dell'Onnipotente. Questo vuol dire che le fonti della Scrittura è lo stesso “respiro” di Dio.

Warfield scrive: “*Theopneustos* significa ‘espirata da Dio’, prodotta dal soffio creativo dell'Onnipotente. La Scrittura è chiamata *Theopneustos* al fine di designarla come ‘espirata da Dio’, il prodotto del respiro di Dio, creazione di quello Spirito che opera in ogni sfera dell'attività divina, l'esecutore dell'Essenza divina. La traduzione tradizionale di questa parola, che proviene dal latino, cioè *inspiratus a Deo*, è già stata contestata, perché, se la prendiamo letteralmente, non rende giustizia al significato vero del termine greco. Essa, infatti, non esprime l'idea che Dio ‘soffi dentro’ nelle Scritture, com'è comune udire dai Padri e dagli studiosi del dogma. Ciò che, piuttosto, afferma è che le Scritture debbono la loro origine ad un'attività di Dio lo Spirito Santo e sono, nel senso più alto e vero, Sua creazione. E' su questo fondamento d'origine divina che tutti gli alti attributi della Scrittura sono edificati”¹⁶.

Il respiro divino si riferisce allo Spirito di Dio che guidò gli autori umani della Scrittura in modo tale che ciò che scrissero era esattamente ciò che Dio voleva fosse scritto. Paolo scrive: “*A noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito, perché lo Spirito scruta ogni cosa, anche le profondità di Dio. Infatti, chi, tra gli uomini, conosce le cose dell'uomo se non lo spirito dell'uomo che è in lui? Così nessuno conosce le cose di Dio se non lo Spirito di Dio*” (1 Co. 2:10,11). Dire che tutta la Scrittura è stata “espirata” da Dio, equivale a dire che tutta la Scrittura è Parola di Dio.

Pure l'apostolo Pietro insegna che la Scrittura è risultato dell'opera speciale dello Spirito Santo: “*Abbiamo inoltre la parola profetica più salda: farete bene a prestarle attenzione, come a una lampada splendente in luogo oscuro, fino a quando spunti il giorno e la stella mattutina sorga nei vostri cuori. Sappiate prima di tutto questo: che nessuna profezia della Scrittura proviene da un'interpretazione personale; infatti nessuna profezia venne mai dalla volontà dell'uomo, ma degli uomini hanno parlato da parte di Dio, perché sospinti dallo Spirito Santo*” (2 Pi. 1:19-21).

Al fine di comprendere il versetto 21, è necessario dapprima comprendere il contesto di questo brano. Il versetto 21 giunge al termine ed al punto culminante di una sezione che tratta della testimonianza apostolica al riguardo di Gesù Cristo e della natura delle Scritture sacre che confermano tale testimonianza (2 Pi. 1:16-21). Questa sezione si trova in una posizione centrale fra: (1) una sezione dove Pietro dice ai destinatari della lettera che egli sta per morire e che per questo vuole confermarli nella verità: “*Perciò avrò cura di ricordarvi continuamente queste cose, benché le conosciate e siate saldi nella verità che è presso di voi*” (2 Pi. 1:12); (2) una lunga sezione in cui i destinatari di questa lettera sono messi in guardia contro i falsi profeti ed i falsi maestri (2 Pi. 2:1-22). Pietro, poi, ritorna al tema della terza sezione con una discussione sugli schernitori beffardi della fede (2 Pi. 3:3ss). E' interessante notare come i due testi classici al riguardo dell'ispirazione e dell'origine divina della Scrittura, ci provengono entrambi da un contesto in cui è necessaria l'esortazione a perseverare nella dottrina corretta ed a fare molta attenzione alla

¹⁵ George W. Knight III, *The Pastoral Epistles* (Grand Rapids, MI: Eerdmans, 1992), p. 446.

¹⁶ B. B. Warfield, *The Inspiration and Authority of the Bible*, p. 296.

manipolazione della verità da parte di falsi maestri. Sia per Paolo che per Pietro, attenersi alla Parola di Dio è il solo modo per conservare la sana dottrina e per contrastare efficacemente i falsi maestri.

Nella sezione che contiene la discussione di Pietro sull'ispirazione, egli presenta la sua apologia in favore della verità della fede cristiana. In primo luogo egli mette in evidenza la sua testimonianza apostolica. Gli apostoli, nel predicare l'Evangelo, non sono andati dietro a "favole abilmente inventate" (2 Pi. 1:16) o miti¹⁷. Essi erano testimoni oculari di avvenimenti reali e storici. Pietro prende come esempio la Trasfigurazione, dove Pietro, Giacomo e Giovanni furono praticamente accecati dalla gloria di Cristo e dove udirono la voce di Dio Padre, che testimoniava in favore del Suo amato Figlio. Pietro, poi, rivolge la sua attenzione alla natura delle Scritture sacre. La Scrittura è assolutamente degna di fiducia: essa, dunque, deve essere ubbidita.

Nei versetti da 19 a 21, Pietro identifica tre cose sulla natura della Scrittura. In primo luogo egli dice: *"Abbiamo inoltre la parola profetica più salda"* (2 Pi. 1:19). Quest'affermazione può legittimamente essere interpretata in due modi: può significare che le predizioni dell'Antico Testamento furono attestate e quindi rese ancora più sicure dalla testimonianza oculare apostolica che proclamava l'adempimento perfetto della profezia al riguardo di Cristo e del Suo regno. Oppure può significare che la parola scritta di Dio è persino più sicura dei racconti delle testimonianze oculari degli apostoli ad eventi miracolosi. Nisbet scrive: "Egli la chiama una parola profetica più salda, in confronto con la voce dal Cielo, ma perché è cosa ancora più grande avere previsto e predetto cose a venire che avere visto e raccontato la più grande delle cose attuali. E perché una voce transiente può essere più facilmente equivocata o dimenticata, rispetto ad una registrazione stabile ed autentica, quindi la parola scritta è una base ancora più sicura, per la fede di un peccatore, di quanto possa essere poggiarsi su una voce dal cielo"¹⁸.

In secondo luogo, Pietro dice: *"Sappiate prima di tutto questo: che nessuna profezia della Scrittura proviene da un'interpretazione personale"* (2 Pi. 1:20). Questa affermazione la si interpreta in maniera differente. Ai fini della brevità, considereremo due fra le interpretazioni migliori. La prima, che è parzialmente riflessa dalla maggior parte delle traduzioni moderne, riguarda la parola greca *epilyseos* nel senso di "interpretazione". Il significato di base di questa parola è quello di sciogliere, slacciare, slegare qualcosa e, in questo contesto, essa comporta il significato metaforico di spiegare o interpretare le Scritture. Il punto di Pietro, quindi, è che nessuno dovrebbe imporre alla Scrittura le proprie immaginazioni o fantasie, ma che dovrebbe lasciare la Scrittura

¹⁷ "La parola *favole* (mythoi), nel linguaggio religioso del tempo, comportava una valutazione dispregiativa; caratterizzava i racconti mitici sulle avventure degli dei, la creazione del mondo, eventi miracolosi, ecc." (J. N. D. Kelly, *The Epistles of Peter and of Jude* [Peabody, MA: Hendrikson, 1969], p. 316). Pietro, contestando gli increduli, gli schernitori e gli scettici del suo tempo, pure controbatte ai modernisti dei nostri giorni. I modernisti insegnano l'esatto contrario di ciò che dice Pietro. I modernisti sostengono che la chiesa primitiva, di fatto, non facesse altro che seguire favole abilmente inventate sulla creazione, sul diluvio, su Giona ed il pesce, sulla distruzione di Sodomia, sulla nascita verginale di Cristo, sui miracoli del Signore e sulla risurrezione corporea di Cristo. Il punto che Pietro chiaramente mette in evidenza è che gli apostoli predicavano, al contrario, fatti storici, avvenimenti reali. Il fatto che i modernisti, poi, adducano i soliti sofismi quando dicono che "in fondo ciò che veramente successe non è importante, perché ciò che conta è l'effetto esistenziale di questi racconti" è sconfessato per sempre dallo stesso appello che Pietro fa a fatti storici avvenuti realmente nel tempo e nello spazio. A questo, naturalmente essi replicherebbero o che Pietro era lui stesso un ingenuo credulone, oppure che non fu realmente lui a scrivere 2 Pietro ma una chiesa che si preoccupava di difendere il suo messaggio dagli attacchi dei suoi avversari, in modo altrettanto ingenuo. Il presupposto su cui si muovono i modernisti e sulla base del quale ostinatamente si muovono, rimane sempre la loro inattaccabile e fondamentale incredulità.

¹⁸ Alexander Nisbet, *1 and 2 Peter* (Carlisle, PA: The Banner of Truth Trust, 1982 [1658]), p. 239.

interpretare sé stessa: “...perché lo Spirito che parlò tramite i profeti, è il solo possibile interprete di Sé stesso”¹⁹. Secondo questa interpretazione, Pietro rimprovera i falsi maestri che stravolgono le Scritture interpretandole in modo assolutamente fantasioso con ogni sorta di idee balzane. La Scrittura è unica nel suo genere. Come libro divinamente ispirato, essa deve essere trattata con speciale rispetto e cura.

La seconda interpretazione considera il termine *epilyseos* riferentesi ad origine o fonte. E' così che il significato del versetto diventa: “nessuna profezia della Scrittura proviene da una rivelazione privata”²⁰, oppure: “...trae origine, o fonte, risulta da determinazione privata”²¹. Questa interpretazione si adatta perfettamente al versetto 21. Pietro dice che la profezia non è qualcosa di inventato dai profeti stessi o che sia sorto dal loro cuore. Al contrario, questi uomini parlarono perché erano mossi o sospinti dallo Spirito Santo (il versetto 21 spiega il versetto 20).

Pietro completa la sua considerazione della Scrittura con una spiegazione della ispirazione divina: “...infatti nessuna profezia venne mai dalla volontà dell'uomo, ma degli uomini hanno parlato da parte di Dio, perché sospinti dallo Spirito Santo” (2 Pi. 1:21). L'apostolo confuta esplicitamente la concezione modernista dell'ispirazione. Pietro dice che la profezia, o rivelazione divina, non venne mai, non sorse mai, non fu mai originata dalla volontà dell'uomo. Contrariamente a molto pensiero religioso moderno, la Bibbia non è solo una collezione di scritti di uomini che parlano delle loro meravigliose esperienze religiose ed incontri con Dio. Non sono resoconti di sapienza, acume ed introspezione umana. Non è la trascrizione di ciò che uomini saggi pensavano dover accadere. Non è la redazione di sacerdoti avidi di potere, o il prodotto di ecclesiastici del secondo o del terzo secolo il cui scopo era quello di plasmare un Cristo a proprio uso e consumo. L'unica profezia che sorge come risultato della volontà umana è una falsa profezia. “Così parla il SIGNORE degli eserciti: «Non ascoltate le parole dei profeti che vi profetizzano; essi vi nutrono di cose vane; vi espongono le visioni del proprio cuore, e non ciò che proviene dalla bocca del SIGNORE” (Gr. 23:16; cfr. 14:14); “Figlio d'uomo, profetizza contro i profeti d'Israele che profetizzano, e di' a quelli che profetizzano secondo la propria volontà: “Ascoltate la parola del SIGNORE. Così parla DIO, il Signore: Guai ai profeti stolti, che seguono il loro proprio spirito, e parlano di cose che non hanno viste!” (Ez. 12:2,3).

Pietro dice che giunse una profezia genuina perché “degli uomini hanno parlato da parte di Dio, perché sospinti dallo Spirito Santo” (2 Pi. 1:21). Che cosa intende dire Pietro quando dice che uomini siano stati sospinti dallo Spirito Santo? La parola tradotta con “sospinti” (*pheromenoi*) significa essere portato o spinto da qualcuno. Lo stesso termine è pure usato per descrivere un'imbarcazione a vela sospinta dal vento (cfr. At. 27:15-17). Lo Spirito di Dio venne su questi profeti ed apostoli e li spinse a portare un messaggio. Lo Spirito Santo diede loro una speciale rivelazione e li controllò in modo tale da garantire che ciò che dicevano fosse la parola stessa di Dio. “Gli autori umani furono guidati con potenza e diretti dallo Spirito Santo. Ne risultò che ciò che scrissero non solo è privo di errore, ma di valore supremo per l'uomo. E' tutto ciò che Dio volle dovesse sorgere. Esso costituisce per l'umanità la regola infallibile della fede e della prati-

¹⁹ John Calvin, *Commentary on the Second Epistle of Peter* (Grand Rapids, MI: Baker, 1981), 22:389.

²⁰ A. T. Robertson, *Word Pictures in the New Testament* (Grand Rapids, MI: Baker, n. d. [1933]), 6:158.

²¹ D. M. Lloyd-Jones, *Expository Sermons on 2 Peter* (Carlisle, PA: The Banner of Truth Trust, 1983 [1948-1950]), p. 95. “Quindi 1:20 dovrebbe essere tradotto: Nessuna profezia venne mai all'esistenza da un individuo che l'ha così liberata, o [più letteralmente] da una pubblicazione privata', ecc. Pietro afferma qui l'assenza completa di iniziativa umana nella rivelazione. La rivelazione trae origine da Dio. Quindi, dato che Dio rivelò il messaggio a Mosè o Isaia, deve essere verace e quindi autorevole” (Gordon H. Clark, *The Holy Spirit* [Jefferson, MD: The Trinity Foundation, 1993], p. 30).

ca²²". Smeaton scrive: "Essi tacquero fintanto che riceverono la comunicazione dello Spirito, o l'impulso inequivocabile dello Spirito (Gr. 20:17); in altre parole, essi non partirono fintanto che i cancelli non furono aperti e fu detto loro di correre. Lo Spirito non diede loro questo dono come qualcosa di loro possesso permanente, oppure come un tesoro dal quale potessero attingere a loro discrezione. Egli diede loro luce e divina comunicazione per lo scopo ufficiale che tutta l'ispirazione sarebbe servita solo in certi periodi; ed Egli così li mosse che essi non poterono che parlare o scrivere se non ciò che lo Spirito comandava loro di dichiarare"²³. Il dott. Martin Lloyd Jones ci parla del significato dell'affermazione di Pietro, quando scrive: "Pietro stabilisce qui in maniera esplicita la grande dottrina della rivelazione dell'Antico e del Nuovo Testamento. Qui si afferma che Iddio si è compiaciuto, nella Sua infinita compassione e condiscendenza, di parlare con gli uomini. Qui si afferma che questo Libro è assolutamente unico nel suo genere, che non esiste altro libro al mondo come questo. Tutti gli altri libri sono di produzione umana; essi sono il risultato della volontà umana, dell'intelligenza umana, dell'introspezione umana. Qui, però, c'è un libro che afferma essere la registrazione di Dio che parla. Esso lo afferma al riguardo del messaggio – rivelazione – come pure al modo in cui il messaggio fu registrato – ispirazione"²⁴.

ASPETTI PARTICOLARI DELL'ISPIRAZIONE

Sebbene la dottrina dell'ispirazione della Scrittura sia chiaramente insegnata nella Bibbia, vi sono altre questioni ancora che devono essere discusse per approfondire la nostra comprensione di questa dottrina.

1. L'ispirazione riguarda tutta la Bibbia nella sua varietà di generi letterari. In primo luogo, l'ispirazione si applica alla Bibbia nel suo insieme, e non solo come rivelazioni dirette date ai profeti, tramite visioni, sogni, o linguaggio. Le sezioni storiche della Bibbia, i proverbi, le epistole, la poesia, è pure materiale ispirato. Un brano della Scrittura non deve essere necessariamente dettato da Dio per essere ispirato ed autorevole. E' per questo che anche quelle sezioni della Bibbia che non sono il risultato di una visione diretta o voce di Dio, ci sono giunte per speciale sovrintendenza dello Spirito Santo. Questo ci porta al punto seguente.

2. L'ispirazione è di tipo organico. In secondo luogo, la Bibbia non insegna ciò che è stato chiamato la teoria dell'ispirazione per dettatura. Questo vuol dire che gli scrittori della Bibbia non furono usati come robot, né erano semplici amanuensi. Le chiese riformate hanno sempre e giustamente sostenuto ciò che va sotto il nome di teoria d'ispirazione biblica organica. Essa vede l'opera dello Spirito Santo che operò in modo tale sugli scrittori della Bibbia, tanto da preservare l'esercizio naturale delle loro facoltà. In questo modo sono preservati tutti i tratti peculiari di ciascun autore. Ogni autore, infatti, possedeva le proprie esperienze di vita, personalità e stile letterario, e questo è riflesso nelle loro opere scritte. La Bibbia è il prodotto sia di Dio che dell'uomo. Lo Spirito Santo, però, concorse in ed attraverso questi autori per produrre sovraneamente un risultato perfetto ed infallibile. Hendricksen fa un'eccellente descrizione di questo processo, quando scrive: "Facendo sì che egli nascesse in un certo tempo e luogo, impartendogli specifici doni, equipaggiandolo con un tipo definito di istruzione, facendogli fare esperienze pre-determinate, e riportando alla sua mente certi fatti e le loro implicazioni, lo Spirito preparò la sua umana consapevolezza. Poi, lo stesso Spirito lo mosse a scrivere. Finalmente, durante il processo della scrittura, quello stesso Autore primario, in connessione del tutto organica con tutte le

²² William Hendriksen, *Thessalonians, Timothy and Titus* (Grand Rapids, MI: Baker, 1979), 2:302.

²³ George Smeaton, *The Doctrine of the Holy Spirit* (Carlisle, PA: The Banner of Truth Trust, 1974 [1881]), p. 149.

²⁴ D. M. Lloyd-Jones, *Expository Sermons on 2 Peter*, p. 98.

precedenti attività, suggerì alla mente dell'autore umano quel linguaggio (le parole stesse!) e quello stile che sarebbe stato il veicolo più appropriato per l'interpretazione delle idee di Dio per gente d'ogni livello e posizione, età e cultura. E' per questo che, sebbene ogni parola sia davvero la parola dell'autore umano, essa è ancor più veramente la Parola di Dio"²⁵

3. L'ispirazione è verbale. In terzo luogo, l'ispirazione di Dio si estende non solo ai pensieri degli autori biblici, ma anche alle stesse parole. I teologi si riferiscono a questo come all'ispirazione verbale.

a) Gli scrittori del Nuovo Testamento e Gesù stesso, facevano distinzioni teologiche ed argomentazioni anche sulla base di singole parole della Scrittura. Come notato in precedenza, Gesù fonda tutto un particolare suo ragionamento su una singola parola della Scrittura, cioè "dei" (Gv. 10:34,35). In Galati 3:16, Paolo basa un'intera argomentazione teologica sul fatto che una parola è di numero singolare ("seme") e non plurale ("semi"). Cristo e gli apostoli credevano nell'accuratezza della Scrittura fino nei più minuti dettagli.

b) La Bibbia dice specificatamente che le stesse parole della Scrittura sono dello Spirito di Dio: *"noi ne parliamo non con parole insegnate dalla sapienza umana, ma insegnate dallo Spirito, adattando parole spirituali a cose spirituali"* (1 Co. 2:13; cfr. 1 Ts. 2:13). Gesù disse: *"Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno"* (Mr. 13:31). *"Così parla il SIGNORE: Va' nel cortile della casa del SIGNORE, e di' a tutte le città di Giuda, che vengono a prostrarsi nella casa del SIGNORE, tutte le parole che io ti comando di dir loro; non omettere nessuna parola"* (Gr. 26:2).

c) L'idea, comune fra coloro che sostengono una teoria di ispirazione parziale, che ad essere ispirati sono i pensieri, ma non le parole stesse che li esprimono, è illogica. Potrebbero dei pensieri infallibilmente veri essere espressi con parole imprecise e non corrette? I pensieri sono costituiti da parole singole. Pensieri inerranti possono essere assicurati e preservati solo da parole ispirate ed infallibili.

4. Il Nuovo Testamento rende testimonianza alla propria ispirazione. Il Nuovo Testamento non solo prova l'ispirazione e l'autorità dell'Antico Testamento, ma pure rende testimonianza alla propria ispirazione. Questo punto deve essere rilevato perché alcuni schernitori modernisti giungono ad ammettere che le prove per l'ispirazione ed infallibilità dell'Antico Testamento siano molto forti. [Ciononostante essi non credono in esso né si sottomettono alla sua autorità]. Essi, però, sostengono che non vi siano evidenze per l'ispirazione e l'autorità del Nuovo Testamento.

Vi sono molte ragioni per le quali dovremmo accettare la piena ispirazione ed autorità del Nuovo Testamento.

In primo luogo gli apostoli traevano la loro vocazione, missione ed autorità direttamente da Cristo (Mt. 10:40,41; At. 1:21,22; 1 Co. 9:1; 15:7,8) per le quali essi ricevettero speciali rivelazioni dallo Spirito (Ef. 3:3-5), e segni speciali atti a confermarle (At. 14:3; Eb. 2:3,4). Gesù promise agli apostoli che sarebbero stati guidati in modo soprannaturale dallo Spirito Santo attraverso i momenti più difficili e cruciali del loro ministero (cfr. Mt. 10:19; Lu. 12:14; Gv. 14:16; 15:26; 16:7,14). Gli apostoli avevano la responsabilità unica di stabilire le prime chiese e di mettere il fondamento dell'istruzione per le susseguenti generazioni (Ef. 2:20ss). Gli apostoli ed i loro collaboratori (che erano profeti) avevano ricevuto un'ispirazione completa: per richiamare alla

²⁵ William Hendriksen, *Thessalonians, Timothy and Titus*, 2:302.

mente perfettamente la storia del ministero di Cristo, per stabilire nuove leggi per quanto riguarda il governo della chiesa, la disciplina, ecc.

In secondo luogo, vi sono brani specifici che provano come il Nuovo Testamento sia divinamente ispirato e totalmente autorevole. Paolo dice agli Efesini: *“Per questo motivo io, Paolo, il prigioniero di Cristo Gesù per voi stranieri... Senza dubbio avete udito parlare della dispensazione della grazia di Dio affidatami per voi; come per rivelazione mi è stato fatto conoscere il mistero, di cui più sopra vi ho scritto in poche parole; leggendole, potrete capire la conoscenza che io ho del mistero di Cristo. Nelle altre epoche non fu concesso ai figli degli uomini di conoscere questo mistero, così come ora, per mezzo dello Spirito, è stato rivelato ai santi apostoli e profeti di lui”* (Ef. 3:1-5). Iddio, per mezzo del Suo Spirito, comunicò direttamente a Paolo verità che prima erano sconosciute agli uomini. Ad esempio, Paolo comanda alla chiesa di Tessalonica: *“Per questa ragione anche noi ringraziamo sempre Dio: perché quando riceveste da noi la parola della predicazione di Dio, voi l'accettaste non come parola di uomini, ma, quale essa è veramente, come parola di Dio, la quale opera efficacemente in voi che credete”* (1 Ts. 2:13). Come i profeti dell'Antico Testamento che erano portavoce delle parole di Jahweh, Paolo poteva dire che Cristo stava parlando in lui (2 Co. 13:3). Ciò che Paolo insegnava non proveniva dalla sapienza umana, ma erano insegnamenti dello Spirito Santo (1 Co. 2:14).

Un brano, scritto circa 30 anni dopo Pentecoste, pone il canone del Nuovo Testamento (embrionale, ancora in formazione) sullo stesso livello delle Scritture dell'Antico Testamento: *“considerate che la pazienza del nostro Signore è per la vostra salvezza, come anche il nostro caro fratello Paolo vi ha scritto, secondo la sapienza che gli è stata data; e questo egli fa in tutte le sue lettere, in cui tratta di questi argomenti. In esse ci sono alcune cose difficili a capirsi, che gli uomini ignoranti e instabili travisano a loro perdizione come anche le altre Scritture”* (2 Pi. 3:15,16). Ciò che qui afferma Pietro è stupefacente. “Paolo qui pone gli scritti dell'apostolo Paolo, e quindi i suoi propri scritti, su un livello d'eguaglianza con le Scritture dell'Antico Testamento²⁶. Poco prima Pietro aveva insegnato che gli apostoli hanno la stessa autorità degli scrittori dell'Antico Testamento: *“Carissimi, questa è già la seconda lettera che vi scrivo; e in entrambe io tengo desta la vostra mente sincera facendo appello alla vostra memoria, perché vi ricordiate le parole già dette dai santi profeti, e il comandamento del Signore e Salvatore trasmessovi dai vostri apostoli”* (2 Pi. 3:1,2).

Perché gli scritti apostolici del Nuovo Testamento possiedono la stessa autorità sulla chiesa degli scritti sacri dell'Antico Testamento? La risposta è che entrambi erano ispirati, o ispirati da Dio, e quindi che entrambi ugualmente sono Parola di Dio. Asserire il contrario significa solo sostenere che i comandamenti degli apostoli fossero arbitrari e che il Cristianesimo non è che una frode, una semplice invenzione umana.

Solo una piena ispirazione può rendere ragione delle affermazioni di autorità assoluta nelle epistole. Paolo disse: *“...conservate le mie istruzioni come ve le ho trasmesse”* (1 Co. 11:2). Notate l'autorità divina dietro all'affermazione dell'Apóstolo: *“Così ordino in tutte le chiese”* (1 Co. 7:17). Notate pure come Paolo stabilisca una legge assolutamente autorevole nei riguardi del divorzio: *“Ma agli altri dico io, non il Signore [Gesù durante il Suo ministero terreno, cfr. 1 Co. 7:10,11]: se un fratello ha una moglie non credente ed ella acconsente ad abitare con lui, non la mandi via (...) Però, se il non credente si separa, si separi pure; in tali casi, il fratello o la sorella non sono obbligati a continuare a stare insieme; ma Dio ci ha chiamati a vivere in pace”* (1 Co. 7:12,15). Paolo dà ordini a tutte le chiese: *“Quanto poi alla colletta per i santi, come ho ordinato alle chiese di Galazia, così fate anche voi”* (1 Co. 16:1). Esempi come questi potrebbero essere moltiplicati, ma il punto è già stato stabilito. Le epistole posseggono l'autorità di: *“Così dice il Signore”*, quindi, gli ammonimenti dell'apóstolo Paolo ai Tessalonicesi si applicano a tutti i modernisti che respingono

²⁶ D. M. Lloyd-Jones, *Expository Sermons on 2 Peter*, p. 212.

l'insegnamento della Bibbia, come se essa fosse insegnamento dell'uomo: " *Chi dunque disprezza questi precetti, non disprezza un uomo, ma quel Dio che vi fa anche dono del suo Santo Spirito*" (1 Ts. 4:8).

5. La dottrina dell'ispirazione, inerranza ed autorità della Bibbia si fonda sulla dottrina di Dio. Se Dio è assolutamente sovrano (Ge. 14:19; Es. 18:11; De. 10:14,17; Gr. 27:5; Ap. 19:6 ecc.); se Egli è onnisciente (Eb. 4:13; Ro. 11:33) e non può mentire (Eb. 6:18) o mutare (Sl. 102:27; Gm. 1:17), allora tutto ciò che Egli dice deve essere assolutamente vero. L'idea che Dio esiste ma che non possa rivelare Sé stesso all'umanità attraverso proposizioni verbali; o che Dio non abbia la capacità di controllare l'elemento umano degli scritti biblici in modo tale da produrre documenti autografi inerranti, è semplicemente una negazione che il Dio della Bibbia esiste.

La posizione modernista ha (logicamente) solo due concezioni alternative di Dio adeguate alla loro posizione sulla Scrittura. Essi possono sostenere che Dio non intese sovranamente mai produrre una Bibbia inerrante ed ispirata. Questa posizione conserva l'insegnamento biblico che Dio è sovrano, ma non può sostenere la veracità di Dio. Perché? Perché il Dio modernista non usa il Suo potere sovrano per impedire a profeti ed apostoli dal dire che la Bibbia è ispirata ed inerrante. Questa posizione sostiene che Dio di proposito abbia ingannato il Suo popolo, il popolo che è legato a Lui da un patto. Un tale Dio è un bugiardo e non ci si può fidare di Lui. L'altra posizione che i modernisti possono assumere è che Dio non possa mentire, ma che non è sovrano, e quindi non possa essere considerato responsabile delle affermazioni che la Scrittura fa di sé stessa. Un tale Dio, però è limitato. Il dilemma modernista è che la loro posizione al riguardo dell'inerranza biblica non può essere separata dall'idolatria. Essi devono creare falsi dei per sostenere la loro posizione! Caro lettore, è necessario che tu respinga le speculazioni moderniste idolatriche e che tu segua Cristo che disse: " *La Tua Parola è verità*" (Gv. 17:17).

CONCLUSIONE

Da questa breve considerazione del modernismo e dell'ispirazione ed autorità delle Scritture sacre, abbiamo imparato due cose. In primo luogo, abbiamo dimostrato come il modernismo sia una versione contraffatta del cristianesimo. I modernisti hanno seguito il loro padre, il diavolo, nello sfidare la veracità e l'autorità della Parola di Dio. Quando Satana voleva che Adamo ed Eva peccassero contro Dio, la prima cosa che fece era attaccare la Sua Parola. Il suo sottile seme di dubbio: " *Come! Dio vi ha detto...*" (Ge. 3:1) condusse presto alla palese negazione: " *No, non morirete affatto*" (Ge. 3:4). La tattica primaria di Satana nel distruggere il Cristianesimo è stata quella di attaccare la Bibbia. Egli l'ha fatto apertamente assaltando e perseguitando, confiscando bibbie e facendole distruggere. L'ha fatto attraverso eretici e leader di sette che aggiungono e sottraggono dalla Bibbia. L'ha fatto attraverso le maggiori religioni che accantonano la Bibbia in favore di tradizioni umane. Il modernismo è il suo capolavoro, il più grande e sottile successo di Satana nel suo attacco alle Scritture sacre, perché il modernismo distrugge la Bibbia nel nome della scienza, dell'oggettività, dell'erudizione e della verità. Satana. Satana ha fatto sì che il modernismo fosse accreditato come il vertice dell'erudizione umana e il massimo difensore della fede cristiana, mentre di fatto, esso è soggettivo, irrazionale, mistico, apostata, incredulo e dannabile. Sfortunatamente, molti che desiderano molto di più essere amati dal mondo che da Dio, che si gonfiano nella loro presunzione ed arroganza, che sono innamorati dei loro peccati, abbracciano questo Cristianesimo contraffatto. Il liberalismo cristiano, però, porta con sé il seme della propria distruzione, perché lascia gli uomini privi di speranza, senza alcuna certezza e senza buone notizie. " *Se il popolo non ha rivelazione è senza freno; ma beato colui che osserva la legge!*" (Pr. 29:18). I modernisti rendono il loro culto ad un Dio sconosciuto ed in conoscibile. La salvezza che offre il modernista è una vaga speculazione basata su pii desideri. La nostra sola speranza, però, è Gesù Cristo, ed il solo modo per il quale possiamo apprendere di Lui, credere in Lui e con-

fidare in Lui come prezioso nostro Salvatore, è prima di tutto apprendere e credere le parole di Cristo, la Bibbia.

In secondo luogo abbiamo appreso che la Bibbia è ispirata (espirata da Dio), infallibile (cioè inerrante) ed autorevole. La Bibbia è assolutamente vera in tutto ciò di cui parla (a livello spirituale, storico, scientifico, ecc.). “Proprio perché la Bibbia è Parola di Dio, essa è la corte di appello ultima in tutto ciò che riguarda la dottrina, i nostri doveri e la condotta”²⁷. La Scrittura, perfetta, infallibile ed ispirata, è il risultato della perfetta bontà e misericordia di Dio. Jahweh non ha lasciato al Suo popolo un libro difettoso e fraudolento. Egli ci ha dato un libro che merita la nostra incondizionata fiducia. Essa è il seme attraverso il quale noi nasciamo di nuovo (1 Pi. 1:23), la “luce” che illumina il nostro cammino (Sl. 119:105), il “cibo” del quale ci nutriamo (Eb. 5:13,14), ed il fondamento sul quale siamo edificati (Ef. 2:20)²⁸.

Proprio perché la Bibbia è quel che è, è assolutamente necessaria per la nostra salvezza, perché essa rivela all’umanità il Figlio di Dio. E’ assolutamente necessaria alla santificazione perché in essa noi troviamo i precetti morali in cui Dio si compiace. Proprio perché la Bibbia è quel che è, essa ha autorità assoluta su di noi. Ignorare la Parola di Dio significa ignorare Dio stesso. La Bibbia dovrebbe essere la nostra costante compagna. La dovremmo studiare diligentemente e prestare ascolto ai suoi precetti. “La Bibbia è il libro per cui vivere ed il libro per cui morire. Leggetela, dunque, per diventare saggi, credetele er stare al sicuro, praticatela per essere santi”²⁹. “*L’erba si secca, il fiore appassisce, ma la parola del nostro Dio dura per sempre*” (Is. 40:8).

²⁷ A. W. Pink, *The Divine Inspiration of the Bible* (Grand Rapids, MI: Baker, 1996 [1976]), p. 104.

²⁸ Francesco Turrentini, *Institutes of Elentic Theology* (Phillipsburg, NJ: Presbyterian and Reformed, 1992 [1696]), 1:55.

²⁹ A. W. Pink, *The Divine Inspiration of the Bible*, p. 108.